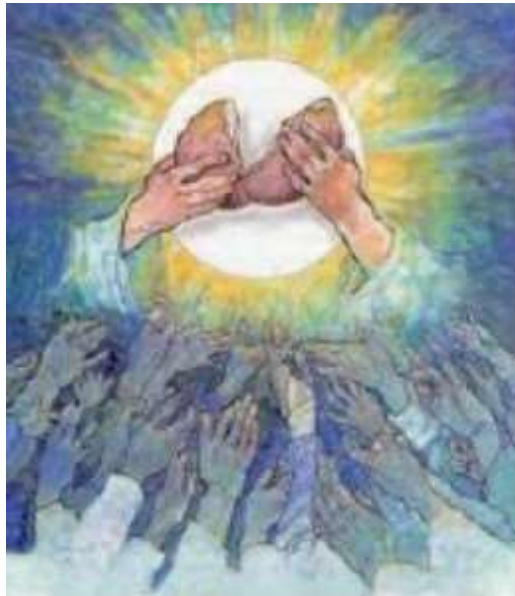


Oleggio, 07/6/2015

FESTA
DEL
SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESÙ CRISTO
Anno B

Lecture: Esodo 24, 3-8
Salmo 116 (115)
Ebrei 9, 11-15

Vangelo: Marco 14, 12-16.22-26



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Abbiamo cantato: *“Il tuo Dio sarà il tuo splendore.”* È la profezia di Isaia per Gerusalemme ed è l’invito per ciascuno di noi a splendere.

Nella festa del Corpus Domini, noi riusciamo ad essere luce nella misura in cui ci lasciamo invadere dallo splendore della Verità.

Ricordiamo l’Enciclica di Giovanni Paolo II: *“Veritatis Splendor”*. Gesù è la Via, la Verità e la Vita, che si manifesta nella Messa.

Deponiamo le nostre oscurità e accogliamo questa luce che viene dall’incontro con Gesù.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di oggi verte sul racconto dell'Ultima Cena nella redazione di Marco, che è la seconda scritta, perché la prima redazione dell'Ultima Cena si trova in **1 Corinzi 11, 23-26**.

Marco parte da lontano: dalla preparazione. Riporta quello che dice il libro del **Deuteronomio 5, 15**: “*Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.*”, cioè “*Ricordati di santificare le feste.*” La festa deve essere preparata prima, perché questo vuole il Signore: “*Ricordati di preparare il giorno del sabato, la Messa.*”

Sant'Agostino dice che il Signore, all'ultimo momento può cambiare il corso degli eventi e lì dobbiamo lasciarci prendere dall'ispirazione.

Gli apostoli chiedono a Gesù: “*Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?*” Gli apostoli intendono la Pasqua Ebraica. Gesù non consuma la Pasqua Ebraica, ma la Cena Cristiana.



Gesù introduce un nuovo rito di Pasqua, dove non si mangia il pane azzimo, ma il pane lievitato. Tutto è al presente, anche se i verbi sono al passato, perché questo messaggio di Gesù è per sempre, vale anche per noi, oggi.

Per andare a Messa, bisogna seguire l'uomo con la brocca. Gli uomini portavano le anfore e le donne la brocca. Sembra un errore di Marco, ma l'evangelista non commette alcun errore.

Si precisa che la brocca contiene l'acqua. Chi è l'uomo dell'acqua? È Giovanni Battista, che battezzava nell'acqua.



Brocca



Anfora

Nel rito della Messa, durante la Penitenziale è prevista l'aspersione dell'acqua, proprio perché c'è il rito, che ci riporta a Giovanni Battista: noi dobbiamo smettere con il peccato. *"Fate opere degne della conversione."* **Luca 3, 8.** Giovanni Battista invita a rompere con tutti i compromessi religiosi.



Giovanni Battista è figlio di un prete, ma rifiuta di essere prete, come voleva la consuetudine. Sceglie di ritirarsi nella Comunità di Qumran, per questa esperienza unica nell'Ebraismo. Non predica nelle sinagoghe, ma nel deserto, dove la gente lo va ad ascoltare. È un uomo controcorrente.

La Messa non è un rito per i buoni, ma è l'incontro con Gesù. Per incontrare Gesù, lo scomunicato, il maledetto dalla religione, dobbiamo metterci su un piano di controcorrente.

La Messa è dedicata a tutti coloro che vogliono fare della loro vita un capolavoro, non accodandosi alle varie storie della religione.

Gesù dà queste istruzioni ai discepoli: dopo aver incontrato l'uomo dell'acqua, devono dire al padrone di casa: *"Il Maestro dice: Dove è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"*

Uno solo è il Maestro: il Cristo Signore.

Nella Messa l'unico magistero è quello di Gesù, della sua Parola, la quale rimarrà per sempre, mentre tutto il resto passerà. Nell'Eucaristia bisogna parlare del Maestro.

"Dove è la mia stanza?"

Possiamo celebrare la Messa in Chiesa, in Hotel, in spiaggia... dovunque c'è il popolo radunato nel Nome di Gesù.

La Messa vera è dentro alla stanza del cuore.

Matteo 6, 6: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

La Messa non è un rito esterno. La vera Messa si vive nel cuore. Se viviamo l'incontro con Gesù nel cuore, ogni Messa è l'incontro con Gesù.

Questa stanza è al piano superiore. Nella traduzione letterale “piano superiore” significa “al di sopra della Terra.”

L'Eucaristia è un incontro con Gesù, al di sopra di ogni realtà creata, perché è vissuta nel nostro intimo.

La Messa va vissuta in questa dimensione al di sopra della terra, dove dobbiamo preparare, ma in fondo è già pronto.

Nell'incontro con il Signore c'è sinergia: non deve fare tutto il Signore o tutto noi. Una parte è preparata da Lui e una parte da noi.

Chi pratica la Preghiera del cuore conosce la stanza tonda, descritta da tante grandi personalità. Tutto, però, è già scritto nel Vangelo.

Dove c'è Gesù occorrono spazi grandi, perché, dove c'è Lui, c'è tanta gente.

Non è vero che la gente non va più in Chiesa: se predichiamo Gesù, la gente va in Chiesa; se predichiamo le nostre nevrosi o le nostre dinamiche di potere, la gente scappa.

Dobbiamo partecipare alla Messa per Gesù, perché è l'Unico Maestro, è l'Unico della stanza.

Il Signore ci ha raccomandato di costruire casa con Lui. **Giovanni 14, 23:** *“Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*



I problemi scaturiscono dalla convivenza, dove ci sono riti, azioni da compiere insieme: questo vuole Gesù da noi. Il nostro cuore deve diventare come quello di Gesù.

Noi dobbiamo guardare Gesù e i fratelli.

Il Segno della pace, nel Rito Ambrosiano, si scambia prima dell'Offertorio, secondo la Parola del Signore:

Matteo 5, 23-24: *“Se dunque presenti la tua offerta sull’Altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’Altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”*

Nel Rito Romano, il Segno della pace si scambia prima della Comunione, perché secondo **1 Giovanni 4, 20:** *“Chi non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede.”*

È inutile fare comunione con Gesù, se non facciamo comunione con i fratelli.

Dopo che è pronta la sala, Gesù benedice il pane e il vino. Si salta il tradimento, che nel Vangelo di Marco viene raccontato, senza nominare il traditore, semplicemente dicendo: *“Uno dei Dodici...”*



Nell’Eucaristia con Dio, ci sarà sempre qualcuno che ci tradirà, che non ci accoglierà. In Marco, il traditore è anonimo. Dagli altri Vangeli sappiamo che è Giuda. Questo anonimato fa riferimento al fatto che ciascuno di noi può tradire.

Gesù ha dato la Comunione anche a Giuda, il traditore. Prende il boccone preferito e lo dà a lui.

Forse ha ragione Papa Francesco, che, giovedì, alla Messa del Corpus Domini, ha detto che l’Eucaristia *non è un premio per chi è stato buono, ma è la forza per i deboli, per i peccatori. È il perdono, è il viatico che ci aiuta ad andare, a camminare.*

Gesù ha dato la Comunione anche al traditore, per un recupero continuo. Gesù cerca di recuperare le persone fino all’ultimo.

Matteo 26, 24: *“...guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito: sarebbe meglio per quell’uomo che non fosse mai nato!”*

Se tradiamo il messaggio di Gesù, ci perdiamo nei meandri dei ruoli, della religione.

Noi siamo nati per realizzare il Vangelo: tutto il resto ci porta fuori strada.

Marco 8, 36: *“Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?”* Noi ci ritroviamo, solo se viviamo Gesù.

“Questo è il mio corpo.”

Su questo “è” sono stati scritti molti libri. Questo pane non è il pane lievitato, è uno solo.

Quando gli apostoli devono fare la traversata, si ricordano che hanno un solo pane.

Per fare la traversata della vita, basta un Pane solo: Gesù.

Noi siamo l'unica religione che mangia il suo Dio.



Nella prima lettura si asperge con il sangue dei tori e degli agnelli.

Nell'Eucaristia Cristiana, noi passiamo dalla religione del libro alla fede, che è interiore. Gesù va mangiato. Il nostro Dio va preso completamente, perché dobbiamo assimilarci a Lui, per vivere come Lui.

“Versato per molti.”

Gesù ci dice che l'Eucaristia non è soltanto per noi Cristiani: l'Eucaristia è per tutti i popoli.

Gesù prende il pane e benedice: è la preghiera di benedizione ebraica.

Prende il vino e rende grazie: grazie è una parola pagana.

Nella moltiplicazione dei pani avvenuta in terra ebraica, Gesù benedice.

In quella avvenuta in terra pagana, Gesù ringrazia.

L'Eucaristia è per tutti i popoli.



Penso a 2.000 anni fa, quando gli Ebrei hanno letto questo passo. Nel **Salmo 78** si parla dell'ira di Dio che non ha risparmiato i pagani.

Ora non c'è più l'ira di Dio. Questo è l'invito ad essere misericordia per tutti: questa è l'Eucaristia, la Messa.

“Io non berrò più del frutto della vite.”

Gesù aveva parlato della vigna, che è un termine collettivo, mentre la vite è singolare.

Gesù ci dice che con l'Eucaristia ci possiamo salvare, possiamo vivere bene in un mondo malvagio. È inutile accodarci alle dinamiche del mondo. Dobbiamo rompere con il peccato, per poter vivere bene in questo mondo.



“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.”

All’epoca di Gesù c’erano i canti prestabiliti della tradizione ebraica della Cena Pasquale.



“Dopo aver cantato l’inno” alla lettera è: “Cantarono un canto di lode spontanea.”

Era così tanta la gioia che gli apostoli avevano avuto per questo incontro con Gesù, che sono usciti, cantando spontaneamente. Dopo, sono andati incontro alla tragedia.

Noi dovremmo uscire dalla Messa contenti, cantando le lodi al Signore, come ci dice il Vangelo di oggi.

Continuiamo questa lode, offrendo il Pane e il Vino e la nostra vita. AMEN!



Questo canto: “Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà” è l’invito a sederci a questo bordo del silenzio, per ascoltare, Gesù, la tua Voce nella stanza del cuore.

Domani è l’anniversario di Padre Massimiliano Tardif, del quale conosciamo l’Amore per Gesù. Quando ci si avvicinava a lui, si sentiva che amava Gesù ed era veramente l’asinello che portava Gesù.

Signore, ti chiediamo di guarire i nostri cuori dalle ferite procurate dall’Amore. L’Amore ferisce, perché abbiamo bisogno di presenza. La nostra ricerca di te, Gesù, deve essere continua, per farti diventare Presenza viva, mistica.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutte le persone, che abbiamo amato e che ci mancano. Continuiamo, però, a vivere in questa dimensione mistica, dove loro si presentano nella stanza del cuore, per dirci quelle parole, che hanno continuato a dirci, durante la vita terrena.

Grazie, Gesù, per tutto! Grazie per questa settimana, che si apre, che ci porterà a Venerdì, Festa del Sacro Cuore, perché il nostro cuore ferito si identifichi sempre più con il tuo, un Cuore, che ama sempre e comunque. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.